

Geografie della marginalità e pedagogia urbana

Intercultura ed educazione popolare per il diritto alla città

Lisa Stillo

Dipartimento di Scienze della Formazione

Università degli Studi Roma Tre

lisa.stillo@uniroma3.it



Chi ha davvero diritto di abitare, apprendere e partecipare alla città?

“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell'economia, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi. Il mio libro s'apre e si chiude su immagini di città felici che continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici”.

(Calvino, Le città invisibili)



Il problema: la città come spazio diseguale, non neutro

Accesso

riguarda la possibilità concreta di usufruire di spazi, servizi, mobilità, istruzione, cultura, informazione e occasioni di socialità.

Non tutti accedono alla città nello stesso modo: barriere economiche, territoriali, linguistiche, simboliche e istituzionali producono esclusione.

Appartenenza

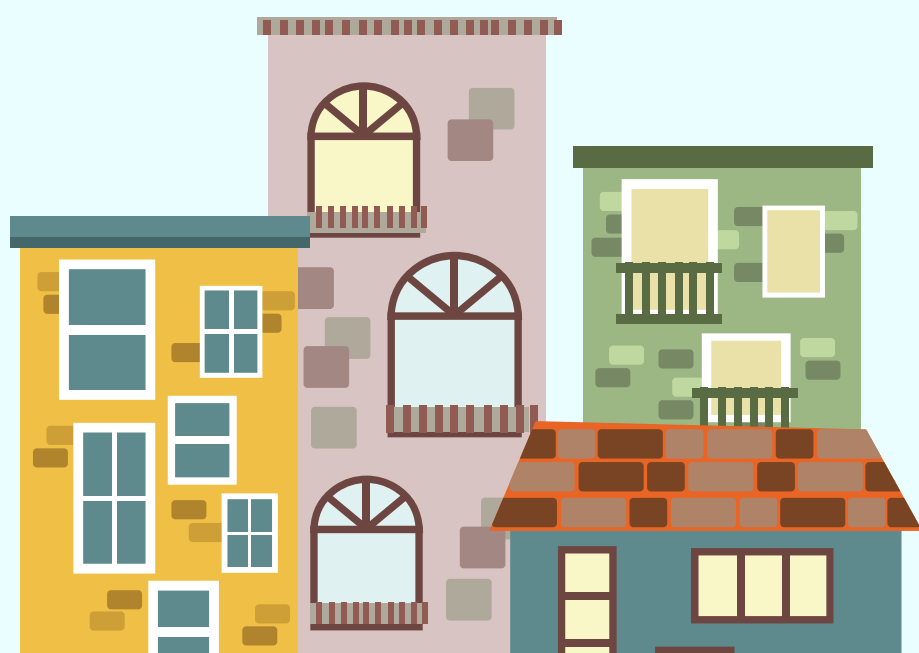
riguarda il sentirsi legittimati a stare in un luogo, a riconoscersi in esso e a esserne riconosciuti.

Non è solo presenza fisica, ma possibilità di sentirsi "dentro" lo spazio urbano senza essere percepiti come estranei, tollerati o stigmatizzati..

Partecipazione

riguarda la possibilità di prendere parola, essere ascoltati, contribuire alle decisioni e alla trasformazione degli spazi comuni. Non basta essere presenti nella città: la questione è chi può incidere realmente sulla sua organizzazione e sui suoi significati.

Le disuguaglianze urbane non riguardano solo la distribuzione delle risorse, ma anche la distribuzione della visibilità, del riconoscimento e del potere di partecipare.



La marginalità sociale come processo, non individuale ma socio-spaziale

Non è un deficit individuale

non dipende semplicemente da fragilità personali o mancanza di competenze, ma da condizioni storiche, sociali, economiche e istituzionali.

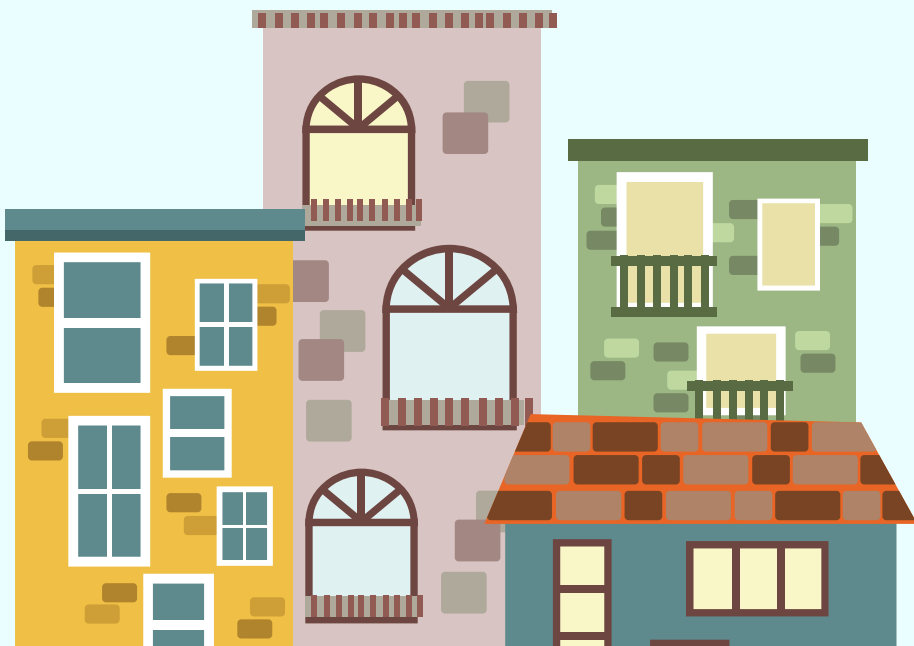
è socio spaziale

la marginalità si produce anche attraverso lo spazio: quartieri separati, luoghi invisibilizzati, confini materiali e simbolici, accessi selettivi, servizi diseguali.

è relazionale e politica

alcuni soggetti sono resi meno visibili, meno ascoltati, meno legittimati a occupare lo spazio pubblico e a trasformarlo.

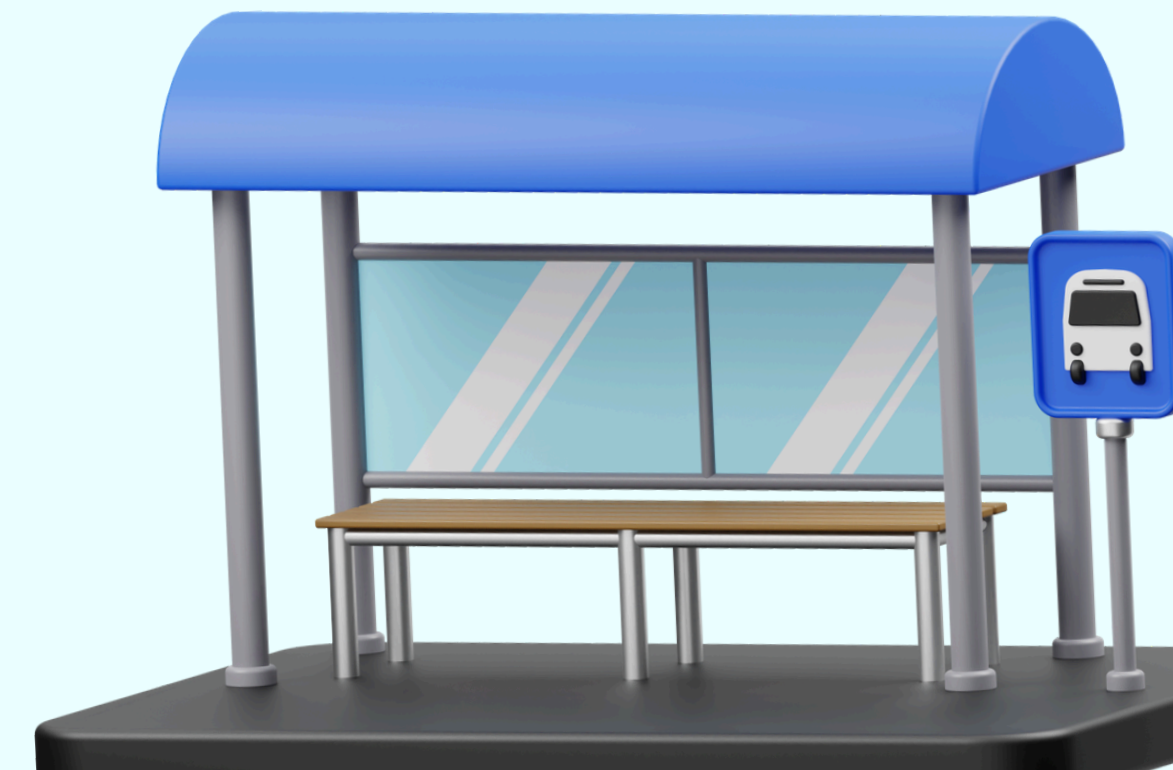
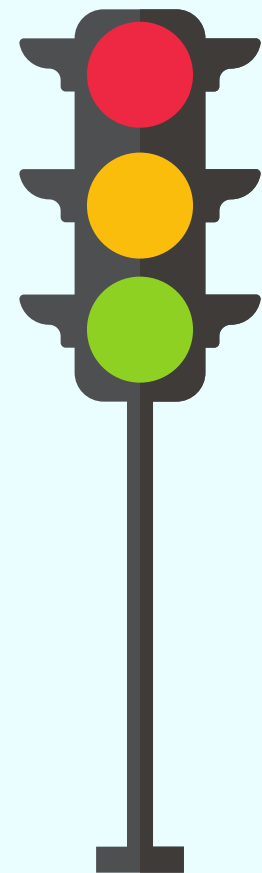
La marginalità non descrive semplicemente chi sta ai margini: descrive i processi che producono i margini.



Che cosa può fare l'educazione di fronte alla città diseguale e in una prospettiva di maggior equità?

La pedagogia urbana come lente che studia e progetta i processi educativi che attraversano la città, leggendo lo spazio urbano non come semplice sfondo, ma come luogo che produce apprendimenti, appartenenze, esclusioni e possibilità di trasformazione.

Una lettura critica che può assumere prospettive molteplici e attenzioni specifiche. Due esempi:
l'interculturalità e l'educazione popolare



Una pedagogia urbana in prospettiva interculturale

La prospettiva interculturale consente di:

- riconoscere differenze e disuguaglianze
- rendere visibili asimmetrie di potere
- valorizzare saperi situati e pluralità di voci
- costruire il vivere comune come co-costruzione critica

L'educazione popolare come pratica trasformativa

L'educazione popolare aiuta a:

- partire dai vissuti e dai saperi dei soggetti
- attivare coscientizzazione
- promuovere riappropriazione degli spazi
- sostenere mutualismo, partecipazione e bene comune



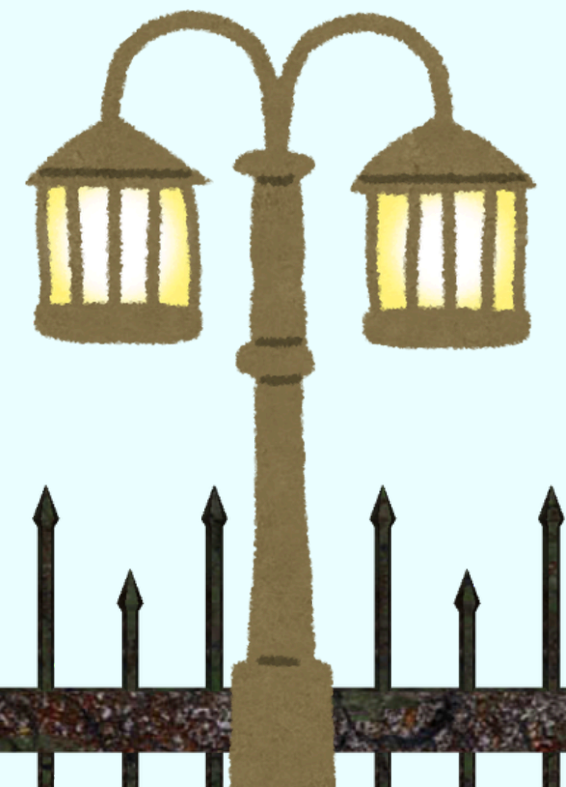


Dalle teorie al piano relazionale e politico: il diritto alla città.

Il diritto alla città è il diritto di tutti i soggetti a essere riconosciuti come parte legittima della vita urbana e a partecipare alla produzione, interpretazione e trasformazione degli spazi, delle relazioni e delle opportunità che la città rende possibili o nega.

“si presenta come una forma superiore dei diritti, come diritto alla libertà, all’individualizzazione nella socializzazione, all’habitat e all’abitare”
(Lefebvre, 2013)

“diritto all’appropriazione creativa e ludica del tempo e dello spazio, alla possibilità di determinare le trasformazioni urbanistiche”
(Petrucci, 2015)



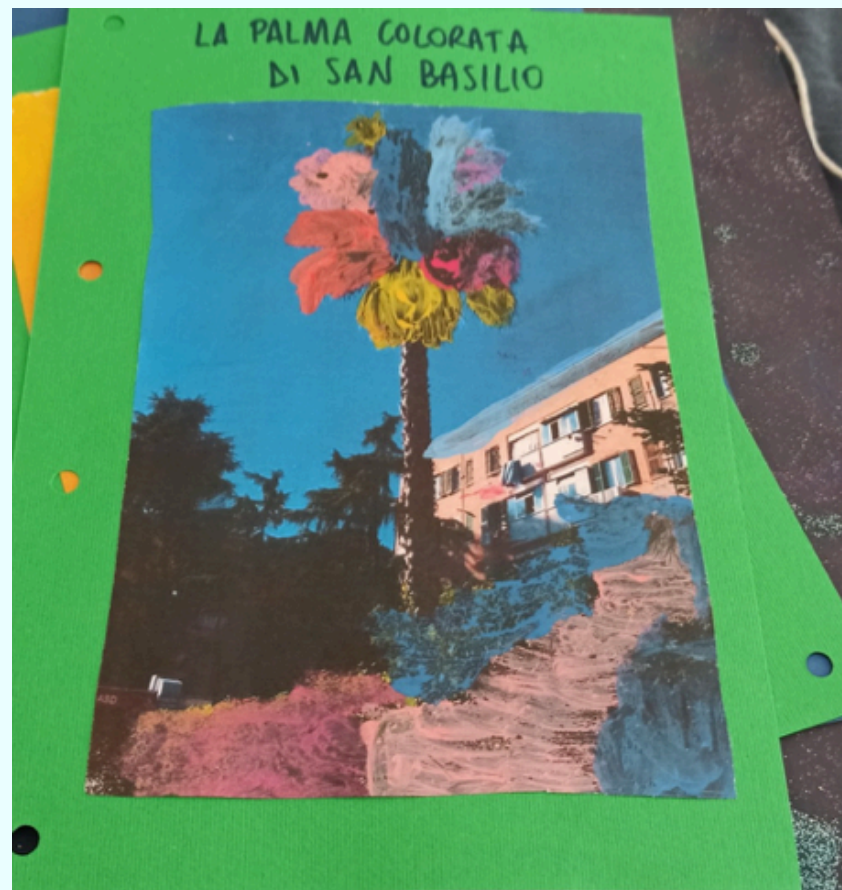
Le mappe di comunità

L'idea delle Parish Maps nasce in Inghilterra negli anni '80 con l'intento di maturare una maggior conoscenza e valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali

Rappresentano un processo individuale e collettivo di riflessione e trasformazione, a partire dalla costruzione di narrative spaziali differenti, in cui poter far emergere punti di vista plurali, riabilitando le biografie di ciascuno e restituendo agentività ai soggetti più marginali e spesso invisibilizzati, anche a partire dai contesti.

Le mappe di comunità promuovono le conoscenze e i vissuti della comunità e diventano opportunità di risignificazione degli spazi e quindi delle relazioni che in esso si strutturano

Forme di contronarrazione e riappropriazione dello spazio urbano



A BOCCA CHIUSA

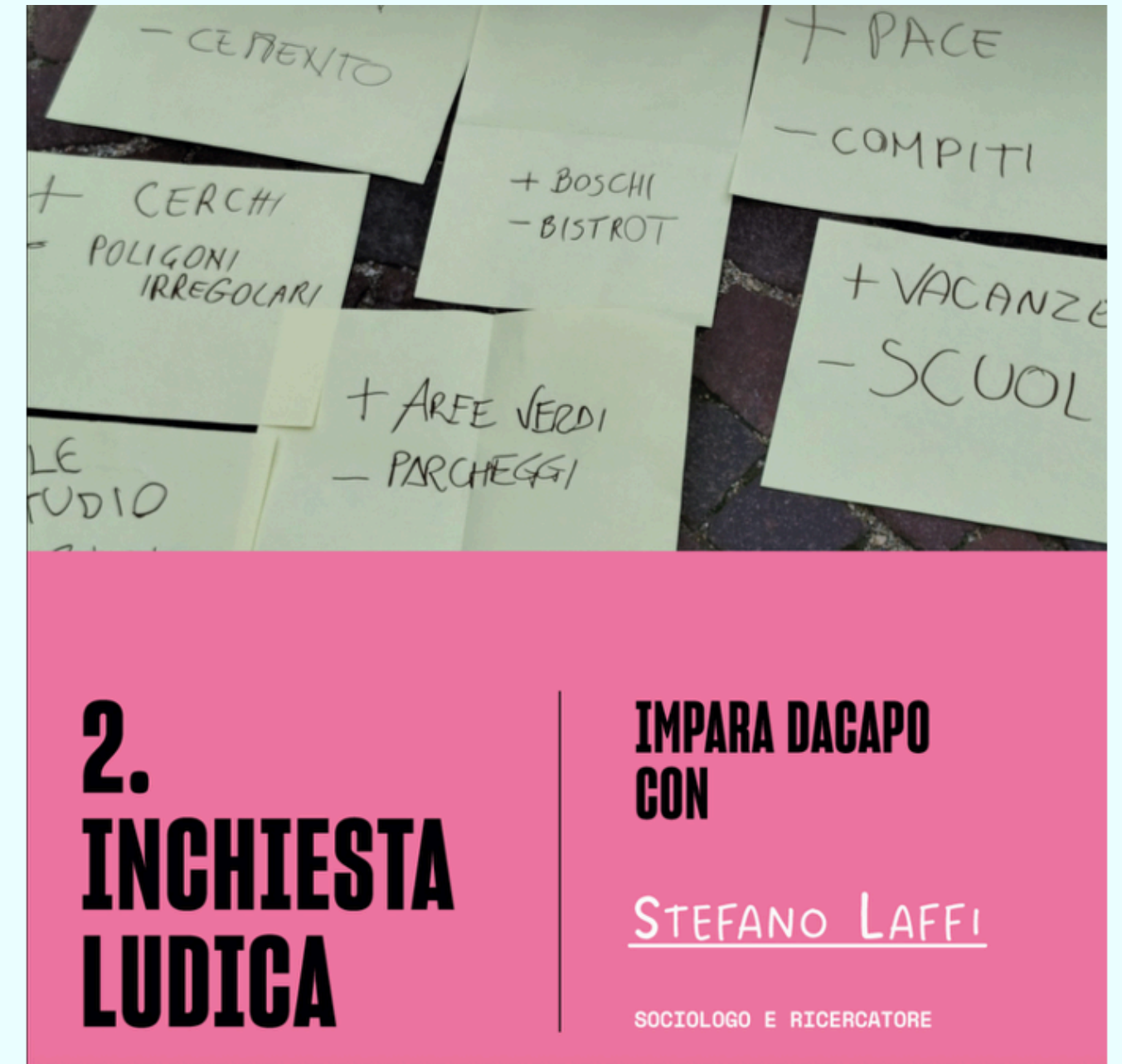
TUTTI I LUNEDÌ A PARTIRE
14 NOVEMBRE
DALLE ORE 17 ALLE ORE 19
VI ASPETTIAMO PER COSTRUIRE LA
MAPPA DEI SOGNI DEL NOSTRO
QUARTIERE!
ARTE E FOTOGRAFIA SI
INTERESSERANNO



L'inchiesta sociale

Ispirandosi alla socioanalisi narrativa e utilizzando domande, provocazioni e stimoli sensoriali, l'inchiesta ludica sollecita l'autoriflessione (nel e con il gruppo di lavoro), per meglio comprendere lo status quo e individuare lotte e spazi di intervento migliorativo della società.

Obiettivo: rendere visibili bisogni, risorse, relazioni (e allenare partecipazione/cittadinanza).



Perché a scuola?

- Trasforma la curiosità in metodo: dal **“mi sembra”** al **“come lo sappiamo?”**
- Allena competenze trasversali: linguaggio, collaborazione, attenzione all'altro, pensiero critico.
- Fa emergere il contesto: la scuola come **micro-società** (spazi, regole, inclusioni/esclusioni).

La necessità di costruire ponti tra momenti, tempi e spazi di educazione formale e non formale, in cui territorio e scuola si connettano per attuare un reale policentrismo educativo

Autonomia narrativa - il recupero della parola

- Mappature emotive e sociali come momenti creativi di partecipazione e costruzione di significati individuali e collettivi per una trasformazione politica, sociale e culturale (es. La Mappa dei sogni)
- Racconta la tua scuola e il tuo quartiere!
- Il giornalino della scuola – il podcast – la radio come attività per "uscire fuori" – sollecitare alternative ai racconti dominanti e agli immaginari consolidati che imprigionano le storie e le biografie uniche in categorie e classificazioni

Una proposta laboratoriale di mappatura partecipata

- **PROPOSTA:** Lavorare sui concetti di **mappatura emotiva dei luoghi** (Steger, 2021; Atzeni, 2022; Boffi et al. 2023) (come le persone si sentono rispetto ad un luogo, che tipo di appartenenze maturano e che relazioni mettono in campo) e il **social mapping** (come il territorio è interconnesso, quali attori si trovano in un certo spazio e che strutture relazionali e di significato creano) per una progettazione partecipata che supporti processi di costruzione di una reale comunità educante.
 - leggere il territorio come ecosistema sociale
 - rendere visibili attori, relazioni, risorse, assenze
 - individuare connessioni, conflitti, marginalità, opportunità



La scuola: strumento per sviluppare consapevolezza territoriale, cittadinanza attiva e lettura critica del contesto

Una learning city non è solo una città che offre occasioni di apprendimento.

È una città che:

- riconosce le disuguaglianze che limitano accesso, appartenenza e partecipazione
- valorizza i saperi situati e le soggettività spesso marginalizzati
- trasforma territori, relazioni e spazi in beni comuni educativi
- rende possibile a tutti non solo apprendere nella città, ma contribuire a cambiarla

Costruire learning cities significa allora costruire città in cui il diritto ad apprendere coincida sempre più con il diritto a esserci, a contare e a trasformare il vivere urbano

